

Le organizzazioni agricole favorevoli a interventi per bloccare gli aumenti «Ok al paniere, ma non basta»

Annamaria Capparelli
 ROMA

Low cost? Può contribuire ad affrontare l'emergenza del caro-prezzi alimentari, ma non basta, perché occorrono terapie d'urto più forti. Le organizzazioni agricole restano tiepide sulla proposta lanciata dal ministro delle Politiche agricole, Luca Zaia. E soprattutto attendono di vedere nero su bianco i termini concreti dell'iniziativa.

La misura comunque non convince la Cia: «Se ne può discute-

LE APERTURE

Bazzana **Coldiretti**:

«Interessante l'idea di tagliare i costi aggiuntivi, da quelli dell'imballaggio alla pubblicità»

re - afferma il presidente Giuseppe Politi - ma non credo che possa risolvere il problema dei prezzi per i consumatori né quello dei redditi degli agricoltori, in picchiata dal 2001». Secondo l'associazione, l'unica soluzione resta il doppio prezzo indicato sul cartellino (all'origine e al dettaglio). «È stato fatto in altri Paesi - sostiene Politi - con regole che dissuadono eventuali azioni speculative e rendono più trasparente la formazione del prezzo».

Nessuna preclusione da parte della **Coldiretti** a ragionare sul paniere low cost, «Ma vogliamo

capire bene di che si tratta - afferma Lorenzo Bazzana, responsabile economico della **Coldiretti**, presieduta da Sergio Marin - riteniamo comunque interessante l'idea di tagliare i costi aggiuntivi, dall'imballaggio alla pubblicità. Siamo stati i primi a sottolineare come nelle confezioni di pomodoro di vetro, tra bottiglia e capsula il costo del contenitore sia più alto rispetto al prodotto. Deve però essere chiaro che il risparmio ottenuto spogliando il prodotto va trasferito sia al consumatore, sia all'agricoltore per una giusta remunerazione».

Per la **Coldiretti** comunque la questione è molto più complessa e per superare le disfunzioni della filiera agroalimentare occorre un vero patto. «Gli strumenti, anche se perfettibili - afferma Bazzana - ci sono, ma sono scatole vuote. Manca la volontà dei soggetti di mettersi attorno a un tavolo. Il settore agricolo invece potrebbe trarre enormi vantaggi da una programmazione che deve interessare superfici, qualità, varietà, ma anche premi per chi produce meglio». Finora, denuncia la **Coldiretti**, «parti della filiera sono rimaste alla finestra, acquistando dove capita, alla ricerca solo del prezzo più conveniente». Bazzana è convinto che occorra mettere in campo un mix di soluzioni, anche perché «ogni filiera ha le sue peculiarità. Bene dunque anche il low cost, ma vanno trovate soluzioni adegua-

te ai diversi settori, sia dove c'è un eccesso di intermediazioni, sia dove c'è un rapporto diretto tra i produttori e chi commercializza, ma con un potere contrattuale nullo per i primi». Bazzana ricorda che lo strapotere della grande distribuzione non è un problema solo italiano e che già nel 2005 un rapporto della Ue puntava il dito sulle difficoltà per agricoltori e consumatori.

Filiera troppo allungata, estrema frammentazione, ma soprattutto un ruolo spesso poco definito dei diversi rappresentanti: queste, secondo Franco Postorino, responsabile della direzione economica in **Confagricoltura**, le cause principali del mancato patto. «La parte agricola - afferma - deve recuperare la capacità di concentrazione dell'offerta; oggi gli agricoltori sono pressati dall'industria e dalla distribuzione, se riuscissimo a organizzare una fase successiva alla produzione sarebbe sicuramente più facile il confronto con la Gdo che in virtù della sua forza determina flussi e modalità dell'offerta». «Da noi - continua - spesso chi siede ai tavoli interprofessionali non detiene il prodotto, perché si accavallano le funzioni economiche con quelle politiche e così è difficile arrivare a siglare i contratti». Quanto alla proposta sul low cost, per Postorino è «un elemento positivo incidere sui costi effimeri, ma il vero problema resta lo squilibrio all'interno della filiera».

PARERI A CONFRONTO

Cia. Giuseppe Politi

«Sì al doppio prezzo con regole che dissuadono eventuali azioni speculative e tendono a rendere più trasparente la formazione del prezzo finale»

Coldiretti. Sergio Marini

«Favorire i prodotti vicini ai luoghi di consumo non solo consente di risparmiare, ma anche di contenere i costi energetici e ambientali legati alle importazioni»

